



Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

IL CASO DESTINATO AL NAUFRAGIO IL «TRANSATLANTICO» IMMAGINATO E SOSPINTO DAL RETTORE DOMENICO LAFORGIA

I «silenzi» dell'Ateneo affondano la Fondazione

Nessuna risposta ai chiarimenti sollecitati dalla Prefettura

Il prefetto Perrotta: «Nessuno può sfuggire al controllo di legalità. Sul progetto non mi pronuncio. Parlo le date». L'intervento della Cisl

● Naufraga nel silenzio la Fondazione dell'Università del Salento. A volerla era proprio il rettore Domenico Laforgia. Ma i termini del procedimento per il riconoscimento giuridico dell'istituzione sono abbondantemente

scaduti. Peraltro, sono rimaste senza risposta le richieste di chiarimenti in proposito da parte del prefetto Giuliana Perrotta. Che assicura: «Nessuno può sfuggire al controllo di legalità».

DOMENICO LAFORGIA
Il progetto della Fondazione ha avuto gambe corte

TONDO ALLE PAGINE II E III >>



CORIGLIANO

La villa comunale si trasforma in parco filosofico

PASTORE A PAGINA IX >>

COPERTINO LA BENEMERITA, PADRONA DEL TERRITORIO, RIESCE A TRASCINARE DIETRO LE SBARRE LA BANDA CHE HA AGITO IN CITTÀ NEGLI ULTIMI MESI

Rapine e sequestri: quattro arresti

E le indagini dei carabinieri proseguono ancora per arrivare ad altri tre complici

ORTELLE

Il sindaco «sfratta» una lapide ma il Tar la rimette a posto

NUZZO A PAGINA XII >>



La conferenza stampa del Procuratore Aggiunto Antonio De Donno

Presi Gianluca Calabrese
Andrea Riccardo Frisenda
Mirko D'Adamo
e Cosimo Suppressa

● Quattro arresti per le rapine con sequestro di persona. Sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri di Copertino. In carcere sono finiti Gianluca Calabrese, 25 anni (ritenuto il capo della banda); Andrea Riccardo Frisenda, di 26; Cosimo Salvatore Suppressa, di 25; e Mirko D'Adamo, pure lui di 25 anni, tutti di Copertino. Le rapine sono state messe a segno il 9 gennaio e il 5 febbraio scorsi. Nel mirino il responsabile del discount Dico di via Casole e il titolare della gioielleria De Lumé di Copertino. Altri tre componenti della banda non sono stati identificati. Ma i carabinieri di Copertino hanno qualche sospetto.

LATTANTE ALLE PAGINE X-XI >>

PORTO CESAREO-VEGLIE

Scontro nella notte gravi due di Nardò



SERVIZIO A PAGINA VIII >>

PORTO CESAREO

Il lido «Samanà» smantella gli abusi per evitare i sigilli

SERVIZIO A PAGINA XIII >>

TURISMO

Gallipoli «viaggia» sui bus di Londra

ALBAHARI A PAGINA XIV >>

Anche quest'anno con il **Xmille** puoi sostenere **L'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ EMMANUEL ONLUS**

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (modello unico, 730, CUD) compare un riquadro per la destinazione del 5 x mille. È sufficiente la tua firma e il numero del codice fiscale dell'Associazione Comunità Emmanuel ONLUS che è:

93002480759

*Grazie per la tua firma!
A te non costa nulla e per noi significa molto.*

Con il tuo 5 per mille alla Comunità Emmanuel

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze che vivono in condizioni di povertà materiale e morale, di incuria e di abbandono, in contesti familiari e sociali maltrattanti

SARANNO AIUTATI!

Noi, da più di trent'anni ci prendiamo cura di loro con impegno, professionalità e passione.

Da soli, però, non ce la facciamo.

ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI TE!

Aiutaci a restituire la serenità e il sorriso a queste giovani vite.

Un progetto di vita nuova passa anche attraverso la TUA firma.

GRAZIE!

La Comunità Emmanuel è nata a Lecce, nel 1980, da un gruppo di uomini e donne che, guidati da padre Mario Marafioti s.j., hanno voluto incarnare nel servizio il loro cammino di fede, aprendo una prima Casa Famiglia per persone svantaggiate.

Oggi la Comunità è organizzata in **6 Settori di intervento:**
Famiglia e Minori, Disabilità, Dipendenze, Cooperazione e Impresa Sociale, Migrazioni e Sud del Mondo, Diakonia.

LA TUA MANO PER:
 continuare a dare "vite" al futuro
 continuare a sostenere la persona
 restituire la forza di credere in un futuro migliore.

*Cambia il mondo da dove puoi.
Comincia da te!*

IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

L'AVVENTURA

Scende il sipario su un disegno viziato su molti fronti, nato e gestito soltanto come un'operazione di potere

Naufraga nel silenzio la Fondazione di Laforgia

Rimaste senza risposta le richieste di chiarimenti della Prefettura

TUTTE LE TAPPE

Un edificio costruito sulla sabbia



LE DATE Tutto ha inizio nel dicembre del 2008

● E' il 29 dicembre 2008 la data di avvio del progetto Fondazione. Il professore Domenico Laforgia, al vertice del rettorato da un anno, insedia un gruppo di lavoro «con il compito di predisporre uno studio sulle condizioni di opportunità per la costituzione di una fondazione». Del gruppo fanno parte soprattutto i giuristi allora alleati di Laforgia. Ma bisogna aspettare il 23 novembre 2010 e il 20 dicembre 2010 perché il consiglio di amministrazione e il senato accademico prendano atto della relazione e della bozza di statuto elaborati dal gruppo di lavoro.

Tre mesi dopo, il 21 marzo 2011, il senato accademico delibera la costituzione della fondazione «quale ente strumentale» dell'università. Laforgia è riuscito a convincere un po' tutti con la parola d'ordine: «Risparmieremo e l'ateneo trarrà vantaggi dal nuovo ente». Nessuno si pone il problema dei soldi necessari per coprire le spese della nuova struttura e cosa realmente possa accadere negli equilibri della didattica e della gestione dell'ateneo. Laforgia gode di un ampio consenso, siamo lontani dalla contestazione aperta che arriverà solo 18 mesi dopo.

Neanche i passaggi successivi negli organi per perfezionare l'approvazione dello statuto predisposto dalla ripartizione legale aprono una vera discussione. Il 27 luglio e il primo agosto 2011 senato accademico e consiglio di amministrazione approvano le delibere e delegano il rettore a chiedere il parere del ministero della Ricerca e dell'Università. Cosa che avviene con il via libera di Roma. Con il piano di fattibilità e con la costituzione della fondazione il progetto sembra decollare, con le basi costruite sulla sabbia.

TONIO TONDO

● La Fondazione dell'università del Salento s'impantana, anzi fa flop. Termini del procedimento amministrativo per il riconoscimento giuridico abbondantemente scaduti; richieste di chiarimenti da parte del prefetto Giuliana Perrotta su finalità e consistenza del patrimonio rimaste inavase; accertata impossibilità e illegittimità da parte della Fondazione a svolgere funzioni delegate e gestire servizi per conto dell'ateneo, divieti questi stabiliti dalla legge sulla revisione della spesa pubblica di agosto 2012: tutto ciò e altro dovrebbe spingere i vertici accademici a revocare, anche per autotutela, delibere, decreti e atti di approvazione e costituzione dell'ente di diritto privato e a chiedere il rientro nel patrimonio dell'università del palazzo Parlangei stimato 4,5 milioni e destinato, in una operazione avventurosa, a sede della Fondazione.

Operazione però complicata: chi deve avviare il procedimento di annullamento degli atti? Il rettore, gli organi collegiali, oppure il direttore generale? Il rettore è in una posizione difficile, dal momento che occupa contemporaneamente due vertici, quello dell'università e quello della Fondazione. Come fa Laforgia rettore a chiedere a Laforgia presidente della Fondazione a desistere e a tornare indietro, riportando il tutto all'interno dell'ordinamento pubblico? Il labirinto normativo e burocratico preme con la sua oggettività e la sua impersonalità e rende vittima anche chi lo governa.

La legge 7 agosto 2012 numero 135, meglio nota come la «Spending review», strettamente legata al «Salvitalia», vieta alle fondazioni di beneficiare di contributi pubblici e di «fornire, anche a titolo gratuito, servizi a favore dell'amministrazione». L'obiettivo è impedire rapporti incestuosi per sfuggire alle procedure di gara, tra amministrazioni pubbliche ed enti di diritto privato create allo scopo di delegare all'esterno compiti di gestione. Lo statuto della Fondazione dell'università tra gli scopi e la finalità prevede «l'acquisizione alle migliori condizioni di mercato di beni e servizi per l'università del Salento, nonché lo svolgimento delle attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica...».

Tra le tipologie di attività vengono indicate anche «la realizzazione e gestione di strutture di edilizia universitaria e di altre strutture di servizio», oltre a una serie di compiti di supporto e di

promozione, anche con la definizione di intese nazionali e internazionali. Insomma, la Fondazione, così delineata, è destinata a diventare un centro di decisioni e di gestione integrato lasciando all'università solo i compiti di indirizzo. Uno svuotamento, più che un potere duale, anche sul fronte del raccordo con i programmi europei con relativo uso dei fondi.

La cosa curiosa è che la nuova disciplina legislativa è stata oggetto di una valutazione da parte dell'attuale direttore generale reggente Claudia De Giorgi, all'epoca responsabile della ripartizione affari legali. Valutazione apparsa nelle Newsletter dell'ateneo proprio il sette agosto 2012, con un tempismo ammirevole. Un esame corretto, a disposizione della comunità accademica e dei suoi responsabili, per sottolineare che le «disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica» vietano alle fondazioni di beneficiare di contributi pubblici, «meppure un tantum», se intendono «partecipare a procedure di gara». Diversamente, «se intendono chiedere contributi pubblici devono

dichiarare di non fornire servizi alla pubblica amministrazione, siano essi a titolo gratuito o a titolo oneroso». Ma tutto resta fermo, nessuno prende decisioni, sia con Miccolis alla direzione generale sia con De Giorgi, subentrata dopo le dimissioni del funzionario. L'università del Salento, socio unico, non solo ha destinato palazzo Parlangei alla

fondazione, ma si è anche impegnata a coprire le spese di avviamento, i costi di gestione con 100mila euro l'anno e a intervenire con apporti finanziari supplementari a piè di lista in base ai rendiconti sulla spesa. Un pasticcio e un pericolo per le sofferenti casse dell'ateneo, con un centro di spesa di forte attrazione, interamente dipendente dall'ente di riferimento.

La valutazione di De Giorgi è rimasta pura accademica, nessuna decisione o atto monocratico ha cambiato il quadro.

Le norme sul riconoscimento giuridico delle fondazioni con la loro iscrizione nel registro nazionale fissano in 120 giorni, a partire dalla domanda, il termine per completare il procedimento. Se il prefetto chiede un'integrazione di documenti, cosa che Perrotta ha fatto per la Fondazione di Lecce, le autorità accademiche hanno altri 30 giorni per rispondere. Se questo avviene, il prefetto deve chiudere il procedimento entro altri 30 giorni. Superato questo limite, in assenza di decisioni, la domanda di iscrizione s'intende negata. Nella vicenda tutti i

IL DILEMMA

E ora chi dovrà avviare il procedimento per annullare gli atti?

IL SINDACATO DURO ATTACCO DI VITO APRILE, SEGRETARIO DELLA CISL, CHE HA CHIESTO L'ANNULLAMENTO AL PREFETTO E AL MINISTRO CARROZZA

«Magnifico capriccio»

● La Fondazione dell'università del Salento è solo un capriccio del rettore Laforgia; un tentativo «anomalo, impossibile e illegittimo» per creare un nuovo centro di potere e di spesa: non ha dubbi il segretario della Cisl università, Vito Aprile, che a partire dalla spending review di agosto 2012 si è opposto al progetto dei vertici accademici di creare un altro centro di potere con il transitò di Laforgia alla presidenza della fondazione. Operazione già avvenuta sulla carta, ma in realtà bloccata perché la fondazione allo stato non avrebbe a disposizione neanche un euro per cominciare a operare.

La Cisl difende l'integrità dell'università

L'ACCUSA (1)

Tentativo «anomalo impossibile e illegittimo»

nelle sue diverse articolazioni e si oppone a qualsiasi tentativo di trasferire all'esterno, neanche nella forma di ente di diritto privato senza fini di lucro, attività consolidate dell'ateneo. «E' solo uno spreco di soldi», protesta Aprile, «non c'è una ragione che giustifichi la

realizzazione di un'altra struttura che stravolge l'ordinamento e trasferisce all'esterno compiti delicati».

La Cisl ha chiesto l'annullamento del procedimento al prefetto Giuliana Perrotta e al ministro dell'università e della ricerca, Anna Maria Carrozza. Due le motivazioni: il divieto per le amministrazioni di eludere il principio della concorrenza nell'affidamento dei servizi e di erogare contributi alle fondazioni per il loro funzionamento; l'illegit-

L'ACCUSA (2)

«È solo uno spreco di soldi a spese dell'ateneo»

limiti temporali sono stati ampiamente superati. La domanda è stata presentata a settembre, a novembre la prefettura ha chiesto chiarimenti. Poi il silenzio, assordante sul fronte dell'ateneo il cui rettore deve registrare un duro colpo alla sua strategia di restare nel giro del potere accademico.

Una scorciatoia, Laforgia l'ha tentata. Il 25 luglio 2012 ha fatto approvare dal consiglio di amministrazione, con soli tre voti su cinque presenti (astenuti i due studenti, nove i componenti del cda), un'integrazione allo statuto della fondazione per allargarne l'attività: «In tal senso questa università intende conferire alla costituenda Fondazione le partecipazioni alle imprese spin off e alle altre partecipazioni strategiche che saranno definite successivamente da un'apposita commissione». Un modo per tentare di evitare il divieto della legge che consente una deroga solo per le fondazioni che «promuovono lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione tecnologica». Cioè enti come l'Istituto tecnologico italiano di Genova, diretto da Roberto Cingolani, partito da Lecce e purtroppo dimenticato. Una deroga inapplicabile a Lecce, che con tutto il rispetto per i lavori di tanti bravi docenti e ricercatori non può paragonarsi alle poche eccellenze scientifiche italiane; e che con un palazzo come il Parlangei, improbabile fonte di reddito, e con l'assenza di soci privati, non può reggere l'ambizione di una struttura con relativa burocrazia. Meglio chiudere il sipario su un progetto nato male e solo come occasione di potere.

Ma la Cisl, oltre a considerare scaduti i





L'INTERVISTA

A colloquio con il prefetto di Lecce Giuliana Perrotta, la prima donna a ricoprire tale incarico nel Salento

L'ISTANZA DEL RETTORE

«Verifichiamo che siano soddisfatte le condizioni previste dalla legge: obiettivi e adeguatezza del patrimonio»

«Nessuno può sfuggire al controllo di legalità»

«Il progetto dell'ateneo? Non mi pronuncio: parlano le date»

PROTAGONISTI

Domenico Laforgia, il Magnifico rettore dell'Università del Salento, e il prefetto di Lecce Giuliana Perrotta. Sotto, il Palazzo Parlangei

● Luigi Einaudi voleva abolirli: «Via i prefetti», scrisse nel 1944 su «La Gazzetta ticinese». «Gli italiani imparino a governarsi da sé e a proprie spese». Cinquanta anni dopo la Lega Nord ha tentato l'assalto. «I poteri ai sindaci, la polizia ai Comuni», il grido di battaglia. Ma loro, i prefetti, hanno saputo attraversare 200 anni di travagli da quando furono istituiti durante la dominazione di Napoleone. Dice Giuliana Perrotta, a Lecce dal 31 agosto 2011: «Abbiamo seguito la trasformazione dello Stato». Le Regioni nel 1970, il forte decentramento ai comuni con le riforme di Bassanini a metà anni Novanta, la riforma del titolo V della Costituzione del 2001. «Anche noi», aggiunge Perrotta, «siamo cambiati profondamente. Non solo i compiti nell'ordine e nella sicurezza pubblica. Con la crisi economica si sono moltiplicati gli squilibri sociali. Svolgiamo un ruolo di mediazione sociale, delicato e penso positivo. Anche questo è impegno per la sicurezza. Spesso facilitiamo il dialogo interistituzionale. Ma soprattutto il legislatore ci ha attribuiti compiti delicati di coordinamento e di controllo».

Proprio su queste funzioni amministrative, molto importanti per il rispetto dei contesti legali, le poniamo alcune domande. Riguardano il riconoscimento delle associazioni e in particolare delle fondazioni. Quali sono i vostri compiti?

Le fondazioni, come le associazioni, si collocano nel novero delle istituzioni di carattere privato regolate dal Codice civile e da un decreto del presidente della repubblica del 2000 che disciplina il procedimento di riconoscimento, cioè di iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso le prefetture. Noi verifichiamo e controlliamo che siano soddisfatte le condizioni previste dalla legge. In particolare, sono determinanti la chiarezza degli obiettivi e l'adeguatezza del patrimonio.

Le fondazioni possono essere istituzioni eticamente orientate, con una finalità sociale meritoria...

Lo schema classico è quello del privato che decide di destinare il suo patrimonio a un fine collettivo, educativo o di natura assistenziale. Un lascito a fini di pubblica utilità è sicuramente un fatto meritorio rilevante. Poi via via i campi si sono ampliati e le verifiche sono diventate più difficoltose. Qualche volta il legislatore introduce novità e però gli strumenti tardano oppure sono lacunosi.

Una legge del 2000, la 388, consente alle università di istituire fondazioni. L'università di Lecce lo ha fatto 10 anni dopo, unico promotore e senza altri soci, né pubblici né privati. Qual è la sua opinione?

Sulla questione singola non mi pronuncio. Abbiamo chiesto chiarimenti all'ateneo dopo l'istanza di riconoscimento. Sul piano più generale osservo che a volte qualche amministrazione pubblica sostiene che la Fondazione è utile per superare le inefficienze. Così si vorrebbero privatizzare i servizi pubblici in nome della managerialità. La giusta richiesta

di efficienza, che dovrebbe essere garantita dalla stessa amministrazione, diventa tentativo di evitare i controlli. I servizi pubblici hanno il loro ancoraggio in un quadro legale ben delineato. Capisco il varco offerto dal legislatore, ma questo non deve essere utilizzato per trasferire alle fondazioni compiti propri dell'ente pubblico. Non si possono accettare tentativi striscianti di fuga dal nostro ordinamento.

La legge 135 dell'agosto 2012 sulla revisione delle spese restringe queste possibilità: le fondazioni che forniscono servizi alle amministrazioni non possono ricevere soldi pubblici. Nel nostro caso la fondazione dell'università dovrebbe



funzionare solo grazie ai soldi dello stesso ateneo.

La nostra è un'attività ricognitiva. La legge stabilisce una deroga per le fondazioni a carattere scientifico e tecnologico. Vediamo cosa risponde l'università. Ma è anche un'attività di controllo della legalità e neanche le fondazioni possono sfuggire a tale esigenza.

Giuliana Perrotta è fiera di essere la prima donna prefetto a Lecce. Le grandi sale del convento dei Celestini, diviso a metà con la Provincia, sono sempre più aperte agli incontri con le diverse componenti sociali. Per due secoli questo palazzo barocco, dalle facciate eleganti e decorate con 21 finestre, due balaustre e un atrio con 24 archi e 44 colonne, è stato chiamato Palazzo del Governo. Adesso con un brutto acronimo, Utg, è indicato come la sede della prefettura-ufficio territoriale del governo. Per Perrotta però è cruciale il ruolo del prefetto moderno «di coordinamento delle attività amministrative degli uffici periferici dello Stato» e di garanzia della «deale collaborazione» con le diverse istituzioni, locali, regionali e statali. La Treccani afferma che il prefetto è «centro di imputazione della responsabilità di promuovere e facilitare il dialogo e la coesione istituzionale». Per questo, sulla fondazione dell'ateneo, mantiene un suo equilibrio. Ma la nostra intuizione è che il suo giudizio sull'iniziativa del rettore Laforgia non è positivo, ovviamente alla luce di un procedimento che si trascina dal 16 ottobre 2012, quando i tempi previsti dalla legge non possono superare i 120 giorni. [t.t.]



La strategia L'«accelerata» di Miccolis

■ E' Emilio Miccolis, a Lecce da Siena nel gennaio 2010 con l'incarico di direttore amministrativo poi trasformato in direttore generale, a dare l'accelerazione ai passaggi normativi della Fondazione. Miccolis, decisivo nella strategia di Laforgia, è l'artefice operativo del nuovo «sistema» destinato a sconvolgere gli equilibri dell'ateneo. Di questo «sistema» la Fondazione è perno fondamentale. Tutto è scritto nello studio di fattibilità del novembre 2011 preparato da Elisabetta Caricato, Alessandra Carità e Giampiero Risi per conto di Miccolis. La struttura della Fondazione, sul «modello misto», è pesante: Presidente, direttore generale, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori costituiscono gli organi. Tutti già nominati. Interessante la struttura burocratica che attraverso il ruolo operativo del direttore generale «in stretto coordinamento con il presidente (Laforgia, ndr)» risponde al vertice politico. Quattro gli uffici: progetti e finanziamenti, gestione patrimoniale e amministrativa, controllo e gestione e relazioni esterne. Tre gli obiettivi: acquisire beni e servizi alle «migliori condizioni di mercato», supporti alla didattica e alla ricerca. Ma il vero obiettivo è gestire i servizi ordinari dell'ateneo «in house providing», cioè attraverso il sistema della «fornitura interna» evitando le procedure di gara. Una spesa che dalla manutenzione degli impianti tecnologici a quella degli immobili, dal verde alla guardia agli uscieri e alla pulizia, dalla raccolta di fondi alla gestione di programmi finanziari dall'Unione europea, comporta un giro di milioni in nome dell'efficienza. Oltre agli appalti nell'edilizia per 100 milioni sulla carta. Con possibilità pericolose: le anticipazioni bancarie e i mutui per finanziarsi. Tutto caricato sulle spalle dell'università.



CISL UNIVERSITA' Il segretario Vito Aprile

termini per il riconoscimento giuridico, attacca i vertici accademici nel merito: «Le società spin off sono state costituite all'interno di un ordinamento normativo preciso, con un piano finanziario, con aiuti e impegni di diverso genere sostenuti dall'ateneo, con rapporti definiti giuridicamente, con il contributo di dipendenti dell'università e all'interno di intese e accordi con altre istituzioni private e pubbliche. Tutto questo non può essere alienato e trasferito in un altro quadro legale».

Uno stravolgimento dell'assetto dell'ateneo - è la conclusione della Cisl - determinerebbe seri danni e comporterebbe una spesa supplementare che le esangui casse dell'università del Salento non possono permettersi. Il bilancio 2013 ha costretto a stringere ulteriormente la cinghia riducendo le somme a disposizione della ricerca e del diritto allo studio. t.t.